



Cime d'Auta

**Bollettino
Parrocchiale**
di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

« M' IMPORTA ... »

RISERVATO A QUANTI «NON NE HANNO VOGLIA» O «NON HANNO TEMPO»

— Mi fai una lettura in Chiesa? — Non ne ho voglia.

— Vieni in gita con noi? — Non ne ho voglia.

— Mi dai una mano per far divertire i ragazzi? — Non ne ho voglia.

— Facciamo qualcosa a servizio della Comunità? — Non ne ho voglia.

E questa frase «non ne ho voglia», stretta parente del «me ne frego...» di mussoliniana memoria, sembra essere diventato il ritornello dominante dei giovani quando si chiede loro di fare qualcosa per gli altri.

E gli adulti non sono da meno dei giovani. Solo che loro, più esperti della vita quali sono, ad un tuo invito a fare qualcosa per gli altri, ti rispondono con un più diplomatico: «Lo farei volentieri ma... non ho tempo».

E così la società va avanti con il contributo PASSIVO di tutti quelli che non ne hanno voglia e di quelli che non hanno tempo.

SIAMO TUTTI COLPEVOLI

— Sono colpevole «quando mi faccio i

fatti miei», «quando non ne ho voglia», quando «vorrei ma non ho tempo».

— Sono colpevole quando, giovane, passo le giornate della mia giovinezza a parlare di nulla o a ridere di niente, nel disimpegno più assoluto, senza mai pormi il problema se vi possa essere un modo diverso e più intelligente e più utile per la Comunità di spendere gli anni migliori della mia vita.

— Sono colpevole quando, giovane, faccio la vittima di un mondo che non mi comprende e che mi delude e mi chiudo nell'isolamento e nell'egoismo. Quando una persona si rispecchia solo in se stessa, chiudendosi agli altri, troverà sempre più gravi le desolazioni del suo spirito e sempre più pesante il vuoto del suo cuore.

— Sono colpevole io che, col mio voto, ho dato la mia fiducia ad un uomo e ad un partito e poi non mi curo di controllare quale uso hanno fatto del mio voto e mi accontento di fare una politica di chiacchiere attorno al tavolo di una osteria.

— Del cattivo andamento della scuola, del dilagare dell'immoralità, della perdita del senso del bene e del male, della crisi economica siamo tutti colpevoli nella misu-

ra in cui abbiamo dato, e lo facciamo vergognosamente molto spesso, le dimissioni dalle nostre responsabilità.

—■—

E allora, se siamo tutti colpevoli, è evidente che ognuno, per la parte di colpa e di responsabilità che scopre in sé, è chiamato a cambiare. In un mondo che è tutto in cammino ognuno è chiamato a marciare al suo posto, pena il rimanere esclusi dalla storia.

C'è una frase, scritta su una scuola popolare in Toscana, una piccolissima frase in inglese che dice così: «M'importa...».

M'importa, mi deve importare del mio paese, dei ragazzi che non riescono a scuola, che non hanno uno spazio verde per i loro giochi; m'importa di chi lavora come me e guadagna meno di me; m'importa del mio comune, della mia Parrocchia, della mia patria; m'importa della crisi economica, dell'assenteismo nelle fabbriche, del rimanere in mutua quando non si ha bisogno; m'importa della violenza, della pornografia, dei giovani devianti o apatici; m'importa di me, per questo m'importa degli altri, m'importa di tutto e di tutti.

Se no, quale avvenire tremendo prepareremo per i nostri figli e per l'intera società?

La sorgente vera del male, anche di quello in cui noi oggi siamo immersi fino al collo, non è la violenza mercenaria di pochi ma è il silenzio complice della maggioranza di quelli che si ritengono, proprio per questo loro silenzio, persone «dabbene».

—■—

«M'IMPORTA DI TUTTO E DI TUTTI». Solo se questa frase diventerà il programma di vita di tutti noi, qualcosa, molto cambierà. Solo con questo impegno domani potremo dire a testa alta ai nostri figli di avere occupato con dignità e fierezza il nostro posto nel cantiere dove si progetta e si costruisce un mondo migliore.

**« La sapienza di questo mondo
sta nel nascondere l'animo con astuzie,
nel velare il pensiero con parole,
nel mostrare come vere le cose false,
nel dichiarare ingannevoli le cose vere.**

**Al contrario, la sapienza dei giusti
consiste nel non inventare nulla per simulazione,
nel comunicare il pensiero per mezzo delle parole
nell'amare le cose vere così come sono,
nell'evitare le cose false...
e nel stimare un guadagno
essere oltraggiati per la verità ».**

S. GREGORIO MAGNO

Il battesimo di Luca

Il Battesimo del nostro piccolo Luca (questo è il nome che abbiamo scelto per lui) è stata una cerimonia molto bella.

Al termine però, Alberto ed io abbiamo avuto una curiosa impressione... Uscendo di chiesa, ci siamo detti: «Non ti pare che il parroco, più che battezzare nostro figlio, volesse battezzare noi?».

Per ben quattro volte ci ha raccomandato di educare cristianamente nostro figlio, e prima di versare l'acqua sul capo ha voluto assicurarsi che noi credessimo veramente in Dio Padre, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa, ecc. E ci ha fatto dire ad alta voce: «Rinuncio... Credo».

Del resto, che cosa può sapere il nostro Luca?

Il Battesimo è come uno di quei regali di cui non si capisce subito il significato e, lì per lì, non ci si rende conto del loro valore e della loro utilità... Il Battesimo, per Luca, è qualcosa del genere...

A essere sinceri, neppure noi adulti siamo in grado di capire fino in fondo quale prova di amore da parte di Dio sia stato il nostro Battesimo...

E' talmente vero, che lo dimentichiamo con una facilità incredibile e abbiamo bisogno che qualcuno continuamente ce lo ricordi, ce lo spieghi, ce lo faccia rivivere e ci aiuti a contraccambiare l'amore di Dio.

Abbiamo continuamente bisogno di essere «ribattezzati»...

Il nostro Luca non può capire, ma noi lo aiuteremo. Educarlo nella fede sarà il nostro primo lavoro: il vero lavoro di una mamma e di un papà.

I bambini hanno diritto di vivere e noi ci impegneremo a fare del nostro meglio perchè non manchi loro nulla. Lavoreremo senza risparmiarci.

Ma i bambini hanno anche diritto di diventare uomini veri, di quelli che hanno qualcosa in testa e nel cuore. Essi studieranno, faranno mille esperienze, ma chi può sapere che senso ha la vita, la società, il mondo?

Di cose se ne dicono molte, ma di certo c'è soltanto che senza il Signore e i suoi comandamenti noi facciamo del mondo una Babele. Non possiamo ingannare un innocente.

Non sarà un lavoro nè facile, nè breve, perchè noi stessi non siamo abbastanza innamorati del Signore e il cammino che nostro figlio dovrà percorrere sarà lungo, i momenti critici da superare moltissimi.

Dobbiamo incominciare subito.

P. A.



3 LUGLIO: CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO PRESIDUTA DAL CARD. LUCIANI - PATRIARCA DI VENEZIA.

Qui è l'inizio della cerimonia, quando il celebrante dice: «Cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perchè nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato».

ASTERISCHI

L'estate è passata, ma senza rimpianti, per nessuno. Una stagione balorda e sempre imbronciata. Si è avverato il proverbio dei nostri vecchi: «Quando piove a S. Anna, piove un mese e 'na settimana». Il maltempo quindi ha buttato all'aria tante belle iniziative che erano state programmate per l'estate. Ma col tempo è inutile arrabbiarsi... «L'uomo propone e Dio dispone».

●

Il tema del turismo è sempre di grande attualità. E' importante notare che si va affermando un nuovo sistema di fare vacanze. Lo dice il prof. Fragola, esperto nazionale di turismo. Egli afferma: «Il turismo è divenuto costume di vita, da fenomeno di élite che era. Si tratta di un agire sociale divenuto comportamento definitivo, con cambiamento di clientela turistica... Si spiega così il fenomeno di località affollate (come Falcade-Caviola) e nel contempo di crisi degli alberghi che, data la loro ricettività tradizionale, non registrano presenze sufficienti ad affrontare tutte le spese di gestione di una stagione».

●

La prima settimana di agosto a Filadelfia (USA) si è celebrato il Congresso Eucaristico Internazionale. Il tema centrale è stato: «L'Eucaristia e la fame dell'uomo»; Gesù è pane di vita». Un tema tanto mai vivo e interessante se pensiamo alla fame dell'uomo — non di solo pane — ma di libertà, di verità, di giustizia, di amore e di pace. Tra gli oratori al Congresso ha parlato anche Helder Camara, il famoso vescovo brasiliano, il quale disse, tra l'altro: «Chi ha il Vangelo e il Vaticano II non ha bisogno del marxismo. Chi ha Cristo non ha bisogno di Marx». Ha parlato anche Maria Teresa di Calcutta, la madre dell'India, che ha detto: «Una società

che permette l'aborto, rivela una paurosa ed estrema povertà». Il Congresso si è concluso l'8 agosto e in quel giorno il Papa si recò a Bolsena per celebrare l'Eucaristia in unione con Filadelfia.

●

Il due settembre sentiamo alla radio e dal telegiornale della sera una notizia sensazionale. Sono stati arrestati e condotti al carcere di Baldenich (Belluno) tre dei presunti responsabili della strage compiuta dai nazifascisti, il 20 agosto 1944, a Caviola e nella Valle del Biois. Sono tre altoatesini che facevano parte del battaglione Bozen delle SS, comandati dal capitano Schintlholzer «massacratore di ebrei», il primo responsabile dell'eccidio di Caviola. Questo arresto è una tappa importante verso la verità e porterà luce sui fatti e sulle responsabilità di ognuno. Ce lo auguriamo!

●

Due casi dolorosi che tradiscono il magistero e l'unità della Chiesa: Franzoni ex abate e il vescovo francese Lefebvre. Uno va a sinistra e accusa la Chiesa di essere troppo conservatrice; l'altro va a destra e accusa la Chiesa di essere troppo progressista. Sta il fatto che ambedue hanno rotto con il Papa e il magistero infallibile della Chiesa. Sarebbe stato più giusto e onesto che si fossero messi in disparte... Ma invece si sono messi sul candelabro, con la pretesa di essere loro i veri maestri e pastori della Chiesa. Storie del genere non sono nuove, ma il male è che vengono strumentalizzate in chiave politica. Alla stampa laicista non par vero che dalla Chiesa emergano voci e scelte discordanti per seminare confusione e imbarazzo nel popolo cristiano. Ma, lo sappiamo: «Ubi Petrus ibi Ecclesia». Dov'è Pietro (il Papa), lì c'è la Chiesa, madre e maestra infallibile di verità.

IN BREVE

■ Bravi i ragazzi di Feder che, nella festa del Redentore, hanno preparato una piccola pesca pro chiesa. Il ricavato fu di lire 70.000. Altre manifestazioni particolari non ci sono state in questa sagra: neppure la processione della sera, giacché nessuno dei giovani e degli uomini si fece vivo. Peccato! Quando si lasciano cadere le tradizioni cristiane, c'è sempre un po' di vita che viene a mancare ai nostri paesi, già poveri di tutto.

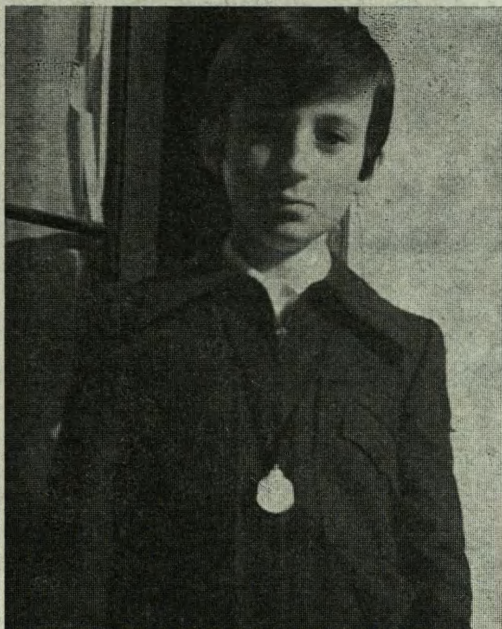
■ *Non capita spesso: cinque matrimoni in un mese. Salvadoretti Claudio si è sposato con Santolin Annalisa (TV), Scola Fabio con Fenti Gliola, Costa Paolo con Busin Annamaria, Bregante Fausto con Da Rif Bianca Maria, Grandelis Alberto con Xaiz Mariarosa. Sono cinque matrimoni fatti tutti in chiesa e quindi speriamo veri matrimoni cristiani, vere famiglie cristiane. «Per sposarsi in chiesa occorre la fede». E' un principio essenziale e fondamentale. Alle volte il matrimonio in chiesa più che una scelta di fede è una tradizione, una semplice convivenza sociale, talvolta anche e solo un desiderio di folklore. Purtroppo! Auguriamo ai novelli sposi che il loro matrimonio fatto in chiesa sia veramente cristiano.*

■ «Quanti soldi incassa il preve...! «D'estate, con tutta quella gente, i soldi piovono anche in chiesa...!». Questi discorsi li fanno i nostri e spero che li facciano con buon umore e con un po' di intelligenza. Sì, i soldi vengono dentro e ringraziamo la Provvidenza, ma non sono del preve... Sono della parrocchia. Così in questi giorni ho finito di pagare la spesa della sistemazione della sacrestia: oltre due milioni.

■ *La nostra chiesa parrocchiale, d'estate, è come un porto di mare. Quanta gente la visita, quanta gente la frequenta, quanta gente la ammira. Dicono che così caratteristica e spoglia come è, la chiesa aiuta molto a pregare, a meditare, a contemplare, specie quel Crocifisso che ha una potenza e una eleganza straordinaria. L'estate scorsa, sono venuti a celebrare nella nostra*



Bepi da Fregona (ossia Giuseppe Micheletto) la scorsa estate ha fatto una mostra dei suoi quadri-affreschi, in sala parrocchiale. Ha avuto molti visitatori e ammiratori. Scrive il prof. Mastel nella presentazione dell'artista: «Le sue opere in affresco, omaggio alla montagna, sono le case di ieri, di sempre, in semplicità e poesia».



Paolo Cappello ha fatto la sua prima Comunione a Caviola.

chiesa per i villeggianti i Vescovi di Belluno, di Ravenna, di Treviso e di Vicenza. Tutti hanno elogiato la chiesa e hanno promesso di ritornarvi a visitare le loro comunità cristiane in vacanza.

■ Domenica 8 agosto ci siamo dati appuntamento, per la S. Messa, sulle Cime d'Auta. Un centinaio di persone e una giornata meravigliosa. Forse l'unica giornata bella di agosto. Da notare che l'ascensione è stata meno faticosa degli altri anni, grazie alla collaborazione del gruppo «Crodaioli» di Caviola, con il completamento della via ferrata e con una nuova cordata, più suggestiva. I nostri «Crodaioli» meritano un plauso e un sincero ringraziamento.

■ *Un concerto d'organo e un concerto polifonico della corale Bruckner di Moena hanno offerto a noi e ai villeggianti due serate indimenticabili. Anche il coro Val Biois, l'estate scorsa, ha fatto varie esibizioni di canti della montagna, da Alleghe, a Livinallongo, a Falcade e Caviola, sempre con soddisfazione e successo. E' inutile dire: l'organo e il bel canto ritornano di moda. Altro che le batterie e le canzoni vuote e scomposte di oggi!*

■ Lourdes è una meta che attira sempre più pellegrini. Anche quest'anno sette dei nostri sono andati a Lourdes, con il pellegrinaggio diocesano e sono ritornati entusiasti e contenti. Potevano essere di più, se le iscrizioni arrivavano in tempo. Una proposta: perchè non organizzare, il prossimo anno, un pellegrinaggio a Lourdes in aereo, in soli tre giorni e con una spesa che è di poco superiore? So che alcuni già hanno espresso questa idea. Pensateci su bene e poi me lo direte.

■ *Paolo Cappello ha fatto la sua prima Comunione a Caviola, il 21 agosto, festa di S. Pio X, titolare della nostra chiesa. Doveva farla a Genova, ma ha preferito farla a Caviola, paese*

natale della sua famiglia. E' una famiglia antica la sua, che è sempre stata stimata e onorata: basti pensare a P. Felice Cappello, insigne giurista, professore all'Università Gregoriana di Roma; a Mons. Luigi Cappello, Arcidiacono di Agordo; a don Sante Cappello, mansionario a Sappade; nonchè ad Attilio Cappello, il nonno, che ancora ben ricordiamo per la sua fede e l'attaccamento a Caviola. A Paolo auguriamo che sappia cogliere l'eredità della sua onorata famiglia.

■ Onore agli ospiti. Mons. Duilio Franciosi, Vicario della Diocesi di Carpi, è ospite affezionato di Caviola da 25 anni. Passa da noi l'estate, in modo sempre discreto e silenzioso. Chi non lo conosce e non lo ammira questo Sacerdote pio, zelante e tanto buono? Preziosa è la sua opera, in particolare come confessore e direttore di anime. Egli ricorda tutte le vicende della vita della parrocchia dall'inizio, e nota volentieri un continuo sviluppo e progresso del paese e della gente. Il vice presidente e il direttore dell'Azienda di Soggiorno hanno volute esprimere la loro riconoscenza a questo illustre ospite, con l'augurio di rivederci ancora per molti anni a Caviola.

■ *«L'anno bisest è senza sest». Così dice un proverbio dei vecchi. Infatti quante disgrazie in quest'anno! Terremoti, la siccità, il maltempo che ha distrutto vaste colture, nube tossica di Seveso, disastri aerei ecc. Anche a Caviola, a breve distanza, due villeggianti muoiono improvvisamente di infarto. La vita dell'uomo non è mai sicura. E' come un soffio di vento che passa... un fiore che declina... un volo d'uccello che non lascia più traccia. Quanto siamo piccoli e poveri di fronte a Colui che solo è grande: DIO.*

■ L'ultima domenica di settembre siamo stati in pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonte (Ud). Siamo partiti, su tre corriere, puntuali alle ore 6 e siamo arrivati a Castelmonte alle ore 10.30. Alla devozione era unita molta serenità e allegria. Al pellegrinaggio parteciparono anche i ragazzi premiati della dottrina cristiana. Il giro per le zone terremotate non si è potuto fare per ragioni comprensibili. Siamo quindi ritornati per la Val Cellina e il Vajont.



Chi lo sa? E' un affresco del 1673 che si trova sulla parete di una casa di Feder, di fronte la chiesa. Raffigura la Madonna del Rosario seduta in trono, con ai lati S. Antonio e S. Sebastiano. Questi piccoli capolavori (ce ne sono tanti da noi) sono opera di artigiani artisti locali, che sono passati all'altro mondo senza lasciare un nome alla storia, ma che usavano il loro tempo libero esprimendo in decorazioni il meglio di loro stessi. Sarebbe stato un vero peccato se questo affresco fosse andato perduto, quando il proprietario ha restaurato e intonato a nuovo la casa.

Nel 1263 Bolsena è testimone di un miracolo eucaristico

«Al tempo in cui Urbano IV dimorava insieme alla sua corte in Orvieto passò un sacerdote tedesco, esemplare nell'esercizio dei suoi doveri pastorali, ma dubbioso circa il mistero della Transustanziazione. Diritto in veste di pellegrino alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo ed ai luoghi sacri della cristianità, arrivato a Bolsena, nella diocesi di Orvieto, si fermò nella chiesa di Santa Cristina, nell'oratorio chiamato volgarmente delle pedate, per le impronte lasciate dalla martire su una grande pietra di basalto. Su questa cominciò a celebrare la Messa, senonchè, al momento della consacrazione, mentre teneva l'ostia levata sul calice, nel pronunciare le parole del rito, cosa straordinaria e prodigiosa sia per gli antichi tempi quanto per i nuovi, l'ostia apparve arrossata da gocce di sangue, tranne nei punti di contatto con le dita del celebrante».

«Il sacerdote non avendo più la forza di continuare il rito, confuso ed impressionato avvolse la particola nel corporale e nei lini sacrificali e con passo incerto la portò nella sacrestia, chiudendola nel sacello. Ripresi dallo smarrimento e addolorato per la tiepidezza della sua fede, si recò nella vicina Orvieto dove sostava Papa Urbano IV, al quale confessò le sue perplessità, chiedendo perdono e assoluzione, che ottenne. Il Santo Padre, profondamente commosso, ordinò che il corpo di Cristo fosse traslato nella cattedrale di Orvieto dedicata alla Madonna, e ordinò al Vescovo di recarsi subito nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena. Questi prese con devozione le reliquie, e scortato dal clero e dal popolo, giunse fino al ponte sul fiume Ricchiaro dove il Pontefice, circondato dai Cardinali, dai chierici, dai religiosi e da una grande moltitudine, s'inginocchiò devotamente, in lacrime, e assunto con le proprie mani il venerabile sacramento, lo trasportò nella cattedrale orvietana, riponendolo con ogni onore nel sacrario della stessa chiesa».

COSTRUIRE LA CHIESA

Gesù disse a Pietro: «lo costruirò la mia Chiesa» (Mt. 16-18). Ma che cosa significa Chiesa nel pensiero di Cristo?

E' da notare che questa parola «Chiesa», già usata qualche volta nell'antico testamento ricorre tre volte nei vangeli; ma gli studiosi del nuovo testamento la ritrovano ventitrè volte negli atti degli Apostoli, sessantaquattro volte nelle lettere di San Paolo; ricorre poi anche in altri testi apostolici e in molti anche della prima tradizione. E significa: assemblea, riunione, adunata, in ordine a qualche atto religioso; ed acquista il senso di comunità, spesso usato per indicare la comunità locale o collettiva domestica. La Chiesa è l'espressione sociale del «Regno di Dio»; del «Corpo Mistico» di Cristo, di cui Egli è il capo.

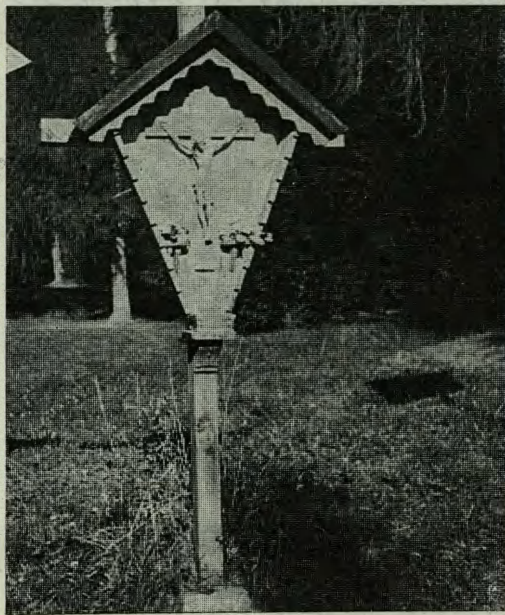
* * *

Una parola oggi molto usata sembra riassumere ed esprimere questo aspetto della Chiesa, ed è la parola COMUNIONE nel suo duplice riferimento a Dio e ai cristiani fra

I capitelli

La mentalità dissacratoria dei tempi d'oggi più non li capisce; collocati nei punti caratteristici del paese erano un richiamo di fede e di devozione.

Proviamo a intervistare qualche persona anziana che vive ricordando un passato che il moderno stigmatizza come qualcosa di superato e di arcaico. Sentiamo la donna piena



Il capitello di Morel ha ancora il suo crocifisso, che era stato rubato da ignoti vandali. La spesa è stata fatta dalla famiglia Costa Ottorino. Vi sono altri capitelli qua e là nella nostra parrocchia. Perché non rinfrescarli, abbellirli e, se necessario, restaurarli? I proprietari o i vicini lo dovrebbero fare.

di fede che, pur nel sacrificio di una vita piena di privazioni, non ha lasciato mai mancare il pane ai suoi figli; un pane costruito con le proprie mani, spesso condito di tante lacrime, ma più buono, profumato e genuino del pane moderno che spesso volte profuma... di petrolio. Quella signora tanto nobile nel suo animo, anche se il suo volto è segnato di rughe, rievcherà con piacere le belle sere di maggio quando assieme alla gente del «cian-ton» ci si raccoglieva attorno al capitello per la recita della corona. Si pregava, e nella preghiera si trovava la forza per vivere uniti e per andare d'accordo. Si impone un confronto con i tempi attuali. Oggi è purtroppo in atto un'impostazione pagana della vita; la famiglia è trasformata nella sua struttura e la società stessa esercita pressioni a non finire sull'individuo. Pensiamo ai mezzi di comunicazione sociale, pensiamo soltanto alla televisione! Un complesso di condizionamenti che c'induce a porre questo interrogativo:

loro. Il Concilio l'adopera sovente: la Chiesa è una comunione di fede e di carità.

* * *

Quindi saranno la bontà, l'amicizia, la concordia, la collaborazione, la solidarietà, e quello spirito d'associazione fra fratelli nella fede e nella carità, che è oggi venuto purtroppo attenuandosi da un lato, ma in via di risorgere tuttavia dall'altro, a costruire la Chiesa viva, nuova ed autentica del nostro tempo.

PAOLO VI

dal momento che sembra essere concepito in vista della produzione e del consumo questo uomo è ancora libero? E torniamo ai capitelli: questi erano collocati nei crocchi delle strade e nei punti più caratteristici del paese o della valle ed erano in onore della Madonna o di qualche santo; espressione di una mentalità sacrale avevano uno scopo di ulteriore richiamo alla fede. Per le persone radicate nella fede di un tempo è comprensibile la grande sofferenza nel vedere tutto un mondo che crolla. Certo il passato non torna più, ma la storia è fatta anche di quello. Dobbiamo guardare al mondo del futuro per costruirlo migliore; ritengo che non si possa e non si debba prescindere dalla dimensione religiosa e che la fede, pur dovendo purificarsi da certe incrostazioni magico-superstiziose, debba diventare più autentica, consapevole e matura. Restino pertanto in mezzo a noi i capitelli come un richiamo di fede e di devozione.

OFFERTE

PER LA CHIESA:

Pescosta Germano lire 20.000; una villeggiante 100.000; Ronchetti Cesare (Varese) 3000; fam. villeggiante 5000; fam. Capra (Parma) 10.000; Mons. Franciosi (Carpi) 15.000; Pollazzon Silvia 6000; Valt Serafino 2000; una villeggiante 5000; fam. Mazzitelli (Roma) 15.000; Balignan (Parma) 10.000.

In occasione del Battesimo di De Ventura Serena di Giuseppe lire 20.000; di Pescosta Gianfranco di Sandro 25.000; di Pellegrinon Luca di Davide 10.000; di Fregona Marta di Bruno 10.000.

In occasione del matrimonio Salvadoretti-Santolin (TV) 20.000; Scola-Fenti Gigliola 15.000; Costa-Busin Annamaria 30.000.

In occasione della prima Comunione: Valt Sandra 5000; Tabiaddon Paola 5000; De Gasperi Enrico 5000; Cappello Paolo 20.000; Da Rif Moreno 5000. Per la Cresima, Pescosta Luigina 5000.

In memoria di De Gasperi Serafino 5000; di Costa Giuseppe 10.000; di Ganz Maria Pescosta 10.000; di Follador Aurelia 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

De Rocco Gianluigi 20 marchi; Romanel Nina (Zoldo) lire 3000; De Gasperi Ado (Francia) 5000; De Gasperi Luciano 2000; Zandò Gioacchino (Bolzano) 2000; Molsiri Silvia (Como) 2000; prof. Pagani (Padova) 3000; Xaiz Amedeo (BL) 2000; Zandò Maria (Francia) 3000; Decima Egidio 5000; Costa Giuseppe (Merano) 5000; Quagliati Roberto (Varazze) 3500; Martini Amelia Valt (BZ) 2000; dott. Nino Pescosta (Sedico) 5000; Capovilla Otello (BL) 2500; fam. Piccolin (BL) 3000. Hanno offerto lire 1000: De Zulian Corrado, Tomaselli Celeste, dott. Slaviero, Arterna Vincenza, De Ventura Dino, De Mio Emilio, Caldart Feliciano, Valt Gino, Ganz Giuseppe, Torresel Maria, Minotto Paolo, Moretti Callegaro, Silva Luciano, Scardanzan Stefano, Bortoli Silvio, De Gasperi Mario (1500), Fenti Ernesto, Busin Emilio, Busin Bruno (2000), Zulian Emilio, Valt Andrea, Valt Livia, Del Din Rachele, Zanini, Valt Giovanni, Scardanzan Massimiliano, Follador Riccardo, Soia Dino, Pollazzon Angelo, Scardanzan Antonio, Ganz Roberto, Costa Angelo, Fontanelle Giacomo, Busin Dario (2000), Fenti Dora, Busin Silvio, Tabiaddon Bruno, Ronchi Giuseppe.

Un vivo ringraziamento a tutti.

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno